

Laino G. (2012), *Il fuoco nel cuore e il diavolo in corpo. La partecipazione come attivazione sociale*, FrancoAngeli, Milano.

L'autore, unendo ricerca universitaria, pratica sociale ed osservazione di campo, opera entro l'approccio del *social planner*. Insieme al lavoro inedito, propone testi già pubblicati in altre occasioni, organizzandoli in maniera da consentire la lettura unitaria del testo. Il libro è una riflessione sulla democrazia e racconta i "dilemmi" della partecipazione. Già dalle prime pagine affiora il pensiero dell'autore: la democrazia associativa quale approccio per l'attivazione diretta dei beneficiari, una delle strade promettenti per superare la crisi. Non basta realizzare iniziative per dare voce, bisogna innanzitutto costruire le condizioni per rendere esigibili i diritti. Ne danno credito i contributi di donne e uomini italiani che negli anni '50 hanno lavorato nei cantieri della democrazia sostanziale. L'autore sostiene che sia necessaria una riconsiderazione dei paradigmi fondamentali delle discipline sociali e politico-territoriali per trovare una via "originale". Si tratta di ripensare l'universalismo, superare le visioni unitariste, la contrapposizione fra efficacia della democrazia e ruolo delle élite o quella fra iniziative dal basso ed aperture dei processi da parte dei responsabili del governo, favorendo una convivenza con le differenze che vada oltre la mera tolleranza. Ma tale pensiero rischia di essere ingannevole: se da un lato si distingue per l'innovazione promossa, dall'altro evidenzia una grande debolezza. Confutare ogni paradigma e abbattere le categorie consolidate può dare luogo ad un pensiero foriero di relativismi, che nega il canone principale della ricerca scientifica: la ricerca della verità. Infine, il libro propone un modello di intervento attraverso il quale associare *empowerment* e protagonismo delle persone e segnala un'occasione di applicazione nelle attività che il comune di Napoli ha avviato a Scampia.

Hartman H. (2012), *London 2012. Sustainable Design, Delivering a Games Legacy*, John Wiley & Sons Inc., London.

*London 2012. Sustainable Design, Delivering a Games Legacy* è una monografia pubblicata nel gennaio del 2012, dalla casa editrice americana John Wiley & Sons Inc., e non ancora tradotta in italiano. In quest'opera l'autrice, Hattie Hartman, architetto e *urban designer*, formatosi alla Harvard University e al Massachusetts Institute of Technology, scrive alla luce dell'esperienza maturata come *Sustainability editor* nel settimanale inglese "The Architects' Journal", edito dal 1896 a compendio del famoso mensile internazionale "The Architectural Review", proponendoci una lettura sulla sostenibilità dei lavori per le Olimpiadi di Londra 2012. Il libro appare particolarmente interessante non soltanto per il punto di vista che ci viene offerto - di indubbia attualità - e per l'accurata e ampia documentazione fornita, ma soprattutto perché costituisce esso stesso un documento di cronaca sugli indirizzi odierni in merito a due ambiti, quali la sostenibilità e le realizzazioni per i grandi eventi, che possono dirsi entrambi "una terra di mezzo", a volte felice, dove la progettazione architettonica, il disegno del dettaglio e un'indispensabile visione più ampia, come è quella urbanistica, non disgiunta dagli studi sui trasporti, la segnaletica e l'illuminazione, possono confluire, in alcuni casi solo momentaneamente, in altri tracciando un segno più profondo nel paesaggio e nella struttura della città, con ricadute nel tempo sulle successive realizzazioni, come è stato, ad esempio, per le Olimpiadi di Barcellona del 1992. Questa lettura può essere integrata con l'altra recentissima opera *The Architecture of London 2012. Vision, Design and Legacy of the Olympic and Paralympic Games* in cui Tom Dyckhoff e Claire Barrett focalizzano l'attenzione sull'architettura e sul modo in cui le strutture realizzate, anche quelle temporanee, contribuiscono alla trasformazione di Londra.

Di Natale M. C., Cornini G., Utro U. (2012) (a cura di), *Sicilia Ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, Plumelia edizioni, Bagheria.

Il catalogo prende il titolo dall'omonima mostra "Sicilia Ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto" curata da Maria Concetta Di Natale, direttore del Museo Diocesano di Monreale e massima esperta di arti decorative siciliane, e Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, che dal 7 giugno al 27 settembre 2012 è stata allestita nel grande salone San Placido del Museo Diocesano di Monreale. Argomento su cui si fonda la mostra sono le opere d'arte realizzate da maestranze siciliane e oggi custodite nei Musei Vaticani. Il progetto, che prende spunto dal recente restauro di un raffinatissimo corredo d'altare in rame dorato e corallo, di maestranza trapanese della fine del XVI - inizi XVII secolo e della prima metà del XVII secolo della Santa Casa di Loreto, ha creato l'occasione per presentarne il restauro e far tornare in Sicilia, anche se per poco, tali opere insieme ad altre pregevoli suppellettili realizzate da artisti siciliani. All'interno del catalogo, a cura di Maria Concetta Di Natale, Guido Cornini e Umberto Utro, vi è una puntuale e interessante relazione del restauro delle opere della Santa Casa di Loreto, realizzato dalle restauratrici Eva Mentelli e Barbara Pinto Folicaldi. Saggi e dettagliate schede su tessuti d'età normanna e sveva, avori arabo-siculi, argenti e argentieri palermitani, e per finire una ricca appendice documentaria, danno risalto ai manufatti di inestimabile valore storico-artistico esposti alla mostra, momento unico che ben festeggia il 75° genetliaco di Sua Eccellenza Monsignor Salvatore Di Cristina, illuminato Vescovo di Monreale.